

# Crema Bergamasco: «Paolina una donna nell'ombra e Mozart»

Giovedì l'attrice al San Domenico apre la rassegna Musica in abside affiancata dal pianista Marco Scolastra. La giovane Leopardi pubblicò anonimamente il testo sul compositore, fu l'unica donna dell'epoca a scriverne

di GRETA MARIANI

■ CREMA Una donna colta dell'Ottocento. Tanto erudita da poter parlare, nel suo tempo e con cognizione di causa, di un genio assoluto della musica. Persino affiancandolo, per attitudine a un altro genio assoluto della letteratura italiana, suo fratello Giacomo. È Paolina Leopardi che l'attrice **Sonia Bergamasco** porterà in scena giovedì, alle 21, al San Domenico, con tutte le sue sfumature di «donna sapiente, acuta, intelligente e allo stesso tempo lieve. Unica voce femminile del tempo su Wolfgang Amadeus Mozart», ci racconta Bergamasco a pochi giorni dalla data in città. Quello a cui il pubblico assisterà sarà un recital, un'interazione tra attrice e pianoforte ma «un vero e proprio tessuto narrativo, non un botta e risposta tra recitazione e musica. Ho conosciuto questo prezioso libricino di Paolina da **Marco Scolastra**, il maestro che eseguirà al pianoforte i brani citati nello spettacolo - spiega Bergamasco -: un racconto in breve della biografia e del mito di Mozart, da una voce inedita e, soprattutto, con una ricostruzione in parallelo che fa intravedere il paragone col fratello Giacomo Leopardi. Qualcosa di davvero sorprendente». Un'opera che, per ovvi motivi storici,



Sonia Bergamasco giovedì sera sarà in scena al San Domenico con il pianista Marco Scolastra

Paolina non ha potuto pubblicare come critica musicale, ma ha realizzato per sé, nell'ambito degli studi personali da figlia di una famiglia agiata, alla quale è stato impartito la stessa istruzione e lo stesso accesso privilegiato alla cultura dei fratelli maschi. Il libretto di Paolina sarà pubblicato anonimo, nel 1837, come una tra le prime biografie italiane del grande musicista. Quattro copie del libro si conservano nella biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna,

una in casa Leopardi a Recanati. Ma, sebbene il libretto pubblicato sia anonimo, nessun dubbio sulla penna che lo ha scritto. Paolina ne parla infatti in una lettera del 1838 a un'amica bolognese, nella quale esprime la rabbia per la censura ecclesiastica su alcuni pezzi definiti piccanti, di cui ovviamente si è persa traccia non avendo il manoscritto. «Per me interpretare Paolina in questo recital - prosegue Bergamasco - non solo è l'occasione per far conoscere

una figura femminile rimasta all'ombra del padre esigente e incombente, ma anche del genio assoluto del fratello. In lei, nei suoi scritti come questo, si scorgono forti il desiderio di libertà e liberazione dalla condizione familiare e di emancipazione che sorgono dal suo sapere elitario e dalla sua intelligenza. Consapevole a pieno della sua scarsa avvenenza fisica, ma delle grandi capacità intellettive, non consacrò la vita al matrimonio ma alla cultura, sebbene conscia che

l'emancipazione tanto sognata, per i tempi, non si sarebbe mai concretizzata. Non importa, ne rimane un ritratto colto, importante, che emerge in tutta la sua forza in questo scritto su Mozart, ancor più importante perché non viene da una musicista». Mentre per Sonia, l'interprete, si tratta di un vero ritorno alle origini, in quanto la sua carriera inizia in conservatorio: «Esattamente, sono pianista diplomata al conservatorio. Ma più che un ritorno alle origini, direi che quella musicale è una linea che scorre sotterranea a tutte le mie esperienze artistiche, il filo rosso, l'elemento che alimenta il mio amore per la professione. Lascio molto spazio sempre a ciò che è musica e voce, è un rapporto mai interrotto, non posso fare a meno di sperimentare tutto ciò che il repertorio, in questo senso, può offrire. La musica è l'alfabeto in cui incarno il mio mestiere». Nei panni di Paolina Leopardi che parla di Mozart, Bergamasco sarà quindi a Crema giovedì, a inaugurare la rassegna Musica in abside. «La vostra città è meravigliosa, l'ho già incontrata in passato per rappresentazioni, ma in questo teatro con tutta la sua storia la magia sarà garantita, non vedo l'ora di incontrarvi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cremona**  
Petryshak e Meo sabato all'MdV da Debussy a Corigliano

■ CREMONA Sabato prossimo alle 21, con il concerto che vede protagonisti **Anastasiya Petryshak** e **Lorenzo Meo**, si conclude la rassegna L'altra anima del violino, che esplora gli aspetti più originali degli strumenti ad arco. L'appuntamento è all'auditorium Arvedi del Museo del Violino. La brava violinista ucraina, che vanta collaborazioni eccellenti con artisti del calibro di Andrea Bocelli, e il pianista e compositore, impegnato nella divulgazione della musica contemporanea, hanno per l'occasione impaginato un programma di autentiche chicche. Si comincia infatti con l'affascinante Sonata n. 3 di Debussy per passare ai virtuosismi di Introduzione e Rondò Capriccioso di Saint-Saëns, e concludere infine con John Corigliano, compositore newyorchese di origini italiane che nel 2000 si è aggiudicato l'Oscar per la colonna sonora del film Il violino rosso (girato in parte a Cremona). Di Corigliano, Petryshak e Meo propongono la meno nota ma non meno interessante Sonata per violino e pianoforte, risalente al 1963 e premiata al Festival di Spoleto. L'altra anima del violino è promossa da Museo del Violino e Unomedica, con il sostegno di Fondazione Arvedi Buschini, MDV friends, Air Liquide e FHP Venezia Multiservice.

# Danza 'Monjour', ironia oltre la quarta parete

di BARBARA CAFFI

■ CREMONA La voce fuori campo di **Silvia Gribaudi** invita il pubblico a tenere a bada i cellulari, ma anche a fare stretching e allungare le gambe, levarsi le scarpe, se si vuole, ma lanciarle dai palchi meglio di no. Chi va a teatro è abituato a tutto, conosce i trucchi degli effetti speciali e le provocazioni quasi se le aspetta. Ma ogni volta che si incrina la quarta parete e che viene meno la separazione tra spettatori e attori in palcoscenico qualcosa succede. Comincia così, tra risolini e braccia che via via si alzano sempre meno timidamente, 'Monjour', spettacolo in scena domenica sera al Ponchielli. Nata a cavallo della pandemia, la performance vuole essere anche una riflessione sul rapporto tra pubblico e attori/danzatori/musicisti. Semplificando: gli spettatori non possono essere definiti tali se non assistono a qualcosa, mentre un performer ha ragione di esistere solo se si esibisce davanti a qualcuno. E poi c'è il mondo di Gribaudi: la sua ricerca sul corpo, l'ironia come chiave per raccontare il mondo, la divertita mescolanza tra danza, circo, hip hop, capoeira e altre arti marziali, la voglia di superare gli steccati rivoltandoli. Il risultato è uno spettacolo divertito e divertente, che chiede e ottiene la complicità degli spettatori. Gribaudi porta in scena i suoi danzatori, attori/clown e acrobati circensi,



imperfetti nelle forme - ce n'è uno troppo alto, uno troppo peloso, uno sovrappeso e tutti con indosso calzini inguardabili - e li mette letteralmente a nudo, facendoli inizialmente danzare con una mano a coprirsi il «malloppetto ciccioso e pendulo», citazione da **Anna Marchesini**, che hanno tra le gambe. È una fisicità 'normale' e allo stesso tempo fuori schema e lontana dai canoni stereotipati della bellezza. È una fisicità 'difettosa' in cui è facile ritrovarsi e che facilita il gioco di specchi chiesto da Gribaudi. Il dialogo con il pubblico - cerca e perseguito anche nei pre-



'Monjour' in scena al Ponchielli

(FOTOLIVE/Paolo Cisi)



Silvia Gribaudi. A lato, una spettatrice coinvolta

cedenti spettacoli della coreografia/drammaturga - è portato alle estreme conseguenze, in una performance che sembra costruirsi sul momento e che ride della sua semplicità: i disegni pop art di **Francesca Ghemondi** che scorrono rapidi alterando i movimenti di chi è in scena o i nasi rossi da clown che rotolano allegri sul palco sono i soli effetti speciali. Un'ipotetica cascata d'acqua o un cerchio di fuoco sono rimandati a «domani, forse», così come altri centocinquanta danzatori sono rimasti a casa, tanto più «che in Francia ci sono gli scioperi, è complicato». E allora anche lo stare fermi, il non fare nulla - purché in scena - fa scattare l'applauso o la risata complice. «It's for you», «È per te», ripetono all'infinito Gribaudi e **Salvatore Cappello**, **Nicola Simone Cisternino**, **Riccardo Guratti**, **Fabio Magnani** e **Timothée-Aïna**. Danza moderna? circo? capoeira? «No», rispondono i danzatori: «È pura poesia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA